

IL PRESENTATORE

«Clima da inquisizione. Ma mi hanno assolto»

Il conduttore di Ballarò: ho voluto dimostrare che non sono l'anti-Santoro

IL CASO BERLUSCONI

«Avere di nuovo il presidente del Consiglio Berlusconi ospite a sorpresa nella mia trasmissione? Ma magari capitasse...»

I TEMI

Gli organizzatori erano determinati a dire la loro, definendo cosa è universalmente giusto e cosa è sbagliato

«Non so se era santa, però il clima da inquisizione c'era. Il processo c'è stato, ma sono stato assolto. Sono contento di essere andato, perché è giusto confrontarsi, anche con chi non la pensa come te. Però è stata dura, devo ammetterlo». Il giorno dopo, Giovanni Floris prova a godersi quella sensazione di beatitudine così simile a quando si supera un'esame all'università, e si sa che prima di ricominciare a studiare ci vorranno giorni. In televisione c'è la partita della Roma, e il conduttore di Ballarò sta per incollarsi allo schermo. In testa, però, ha ancora i toni e i discorsi del dibattito organizzato da MicroMega, al quale ha preso parte sabato mattina, nell'aula magna dell'Università Roma Tre. Ha accettato nonostante in molti glielo avessero sconsigliato, temendo una «trappola». Nonostante le critiche nei suoi confronti. E nonostante Petruccioli avesse declinato l'invito con una lettera pubblica dai toni polemici. Nonostante tutto questo, Floris si è buttato ugualmente nella fossa dei leoni. E ne è uscito, a sorpresa, vivo.

La sua giornata da «gladiatore» è cominciata intorno alle 11, quando al convegno è arrivato in compagnia di alcuni dei suoi più stretti collaboratori. Sul palco c'era ancora Sabina Guzzanti, che assieme a Marco Travaglio presentava spezzoni del suo nuovo film, «Viva Zapatero!». «Poi — racconta Floris —, è toccato a noi. E abbiamo appreso che Petruccioli e Mentana non c'erano. Così ci siamo ritrovati io, Lilli Gruber, Marco Travaglio e Norma Rangeri. Oltre a Paolo Flores D'Arcais, che coordinava». Qui, la prima scoperta: «Che a fare le domande a me e a Lilli sarebbero stati solo Rangeri e Travaglio. Cosa che io ho subito fatto notare scherzosamente». E così, per tutto il dibattito, Floris si è battuto con un solo obiettivo: «Dimostrare che non sono l'anti-Santoro. Perché non esiste un solo modo di fare giornalismo: c'è quello di Michele, ma c'è anche il mio. A Travaglio piace solo quello di Santoro? Liberissimo. Ma ognuno fa il format che vuole. Noi di Bal-

larò abbiamo uno stile ben preciso: mettere a confronto diverse versioni intorno a un problema reale. Forse per questo siamo una trasmissione di successo».

E sabato mattina Floris si è mosso proprio come nella sua arena televisiva, riuscendo a non perdere mai il sorriso da liceale. Anche quando Travaglio lo ha criticato per l'arrivo a sorpresa, in trasmissione, di Berlusconi. Il conduttore ha ascoltato sorridendo e strizzando gli occhi dietro le lenti da Harry Potter. Poi ha scandito una battuta in romanesco: «Avere di nuovo Berlusconi a sorpresa in trasmissione? Ma magari». Risate e applausi. Un signore del pubblico ha gridato di smetterla con le critiche a Floris. Ed è stato a quel punto che Floris ha cominciato ad avere la sensazione che forse aveva fatto bene a salire su quel palco.

D'altronde, sulla bontà della sua scelta il conduttore non ha dubbi: «È stata un'occasione per far conoscere Ballarò anche a chi non lo aveva mai visto. Certo non sono andato per giustificarmi. E certo le critiche ricevute da Travaglio sono state sgradevoli e infondate. Ma per principio accetto sempre la discussione, con tutti». Distingue, poi, Floris, tra il clima della platea e quello del pubblico. «Le persone erano interessate davvero, attente, e non schierate. Si sono divise in maniera equilibrata, e non ho mai avuto la sensazione di un pubblico allineato contro di me». Diverse, invece, le sue impressioni sul palco: «Le intenzioni corrispondevano ai titoli dei dibattiti, un po' aggressivi e inquisitori. Gli organizzatori erano determinati a dire la loro, definendo cosa è universalmente giusto e cosa è sbagliato». Alla fine, però, Floris si dice soddisfatto di quest'esperienza nella «fossa»: «Ho scoperto che un sacco di gente ama la nostra trasmissione. Stiamo lavorando bene». Altro, però, è chiederli se lo rifarebbe: «Beh, insomma, per l'amor di Dio, non subito. Magari datemi qualche giorno per riprendermi».

Angela Frenda

